

quella di Strabone, quella di Laccio, quella di Clearco, La Maria, & l'Ascania, che sole descriue, ò nomina Tolomeo in questi suoi libri, di tante & quasi infinite, che ne sono per tutto il mondo. Lequali, cioè altre paludi minori, che sono in questa, ò in quella Prouincia particolare, uolle forse dir Tolomeo, che fossero materia, ò soggetto del Corografo, il qual descriuendo con disegni finiti, ò dipinture, & ancor parole una città, ò un paese, uol descriua ancora le cose principali, che sono in essa, & che ha d'attorno, come ogni minima palude, & colli, & laghetti, & stagni, & ualli, & altre sì fatte cose, così naturali, come ancora artificiali, con le forme & qualità loro. Nè altro certamente io saprei pensare per risoluzione del detto dubbio, parendomi questo, che già n'ho detto, molto uerisimile, & ragioneuole, ò credibile in modo, che potesse forse affermarci sicuramente, che così fosse. Tuttavia io, dicendo quel che n'ho in mente, mi rimetto sempre à giudicii migliori del mio, ancor che mi faccia quanto più posso conoscer dal mondo di non essere nè negligente, nè immodesto, ò alcior in non solamente riceuere, ma ancora richiedere, ò ricercar sempre in ogni mio dubbio, il parere e' giudicio di ciascheduno.

PROMONTORIA da' Latini, & Ἀκρότητα da' Greci si diceuano quelle punte di terra, ò monti, che sporgono infuori sopra il mare. Oggi comunemente l'Italia, & ancor la Spagna &c. li chiama Capi, ò Cabi, come capo d'Otranto, Capo di Santa Maria, Cabo de Buena speranza, & così tutti. Noi tuttavia perche la uoce Promontorio è in se tutta bella, & molto intela uniuersalmente, uferemo con più uaghezza (& massimamente nelle scritture, che ricercan sempre qualche particolar leggiadria ò sceltura di uoci) Promontorio, che Capo, ò Cabo, fuor che doue lo diremo per dichiarar col nome moderno l'antico posto da Tolomeo.

SE altra cosa ci parrà poi bisognosa ò degna di auuertimento ò dichiarazione per entro il uolume, se ne uerranno facendo annotationi nel fine di libro in libro.

Prologo, ò premio dell'Autore.



QUELLE cose adunque, lequali uniuersalmente si prendono, & si offeruano intorno alla Geografia, & qual correttione si debbia fare della description del mondo, conforme all'istoria, che si ha fin qui, delle parti conosciute della terra, cioè questo inferior mondo da noi abitato, così per la simmetria, ò giusta misuratione de' luoghi fra loro, & nella somiglianza della figura quanto più sia possibile, & nel modo di far la descriptione così in tondo, come in piano, sian fin qui à bastanza quanto s'è detto. Ora di qui auanti cominceremo à narrar le cose et i luoghi in particolare, et primieramente proponeremo, ò prenderemo come per principio, cioè, che le descriptioni delle misure, ò graduationsi delle parti & de' luoghi noti, & triti, ò praticati, si debbono giudicar d'esser fatte vicinissime al vero, per ha uersi di loro in uniuersale continue & concor deuoli relationi, & informationi da di uersi, che in essi praticano. Ma di quelli poi, à i quali non si va, & non si pratica così spesso, & non se ne hanno così salde, ò concordati informationi, si ha da tenere, che non sien fatte le misure, ò graduationsi così puntalmente giuste, ma solamente quanto si è potuto andar considerando, & accomodando col giudicio dalla vicinanza de' siti, & delle forme, ò figure de' luoghi, che con più certa & più fedele informatione son conosciuti; accioche in questa nostra descriptione noi non lasciasimo cosa indietro, che importasse per hauerla compita in tutte quelle parti, che in essa douesser porsi. Et per questo noi habbiamo poste le note de' numeri delle parti, ò de' gra